ANNO XXV. Sabato, 13 Luglio 1872. N. 193.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRE MESI
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 32	L. 16	8
Svizzera	» 56	» 28	» 14
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 24	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Olanda	» 64	»	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 80	»	» 21

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° e 16 di ogni mese.
I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cartoncino col quale si spedisce il Giornale.
Numero fogli cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 38a Palazzo Conti, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via delle Finanze, n. 19. Nella provincia presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delau Daynay et Comp., n° 1, Cadi Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pag. rivolgersi all'Ufficio. — Roma, Cav. Sal Giovanni di A. D. Panzeri, via della Maddalena, 56 e 57 ed alla succursali in Napoli, via Roma, 53, in Firenze, via Cavour, 17 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sono la terza linea di Cent. 5 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 luglio

LA FABBRICAZIONE IN ROMA

Il Consiglio comunale di Roma deve deliberare, domani a sera, 13, sopra un argomento di grande importanza per l'avvenire della città.

Trattasi nientemeno che dell'approvazione del progetto artistico del valente ingegnere Cipolla pel nuovo quartiere di abitazioni nei prati di Castello.

Che cosa noi pensiamo di questo progetto, siamo i lettori.

Malgrado la nostra poca competenza nel giudicare di opere tecniche, credo-uo di non andar errati, dichiarando che l'impressione prodotta dall'esame di quel progetto è stata assai favorevole.

Perciò dobbiamo tanto più vivamente desiderare che il Consiglio comunale, discutendolo per approvarlo, non si restringa a una deliberazione teorica, ma discenda anche ne' mezzi per la realizzazione in breve tempo.

La domanda fatta di approvazione del progetto, porge quest'occasione propizia.

Per rispondere convenientemente a questo quesito, crediamo opportuno di pubblicare i seguenti documenti stampati del municipio:

I.

Un consorzio dei proprietari della vasta superficie di terreno, nella regione detta *Prati di Castello*, ha presentato a questa Giunta la domanda, che qui si allega, diretta ad ottenere dal Consiglio l'approvazione di un piano immaginato dall'architetto comm. Cipolla per la costruzione di un quartiere di abitazioni in quella località.

La Giunta, avendo rimesso all'ufficio tecnico il piano in parola per le opportune osservazioni, facendo ora suo le eccezioni esposte nella unita relazione, le presenta all'approvazione del Consiglio, con la seguente formale

Il Consiglio delibera

« Il piano artistico di un quartiere di abitazioni nella regione, detta *Prati di Castello*, delineato dall'architetto comm. Cipolla e presentato dal consorzio dei proprietari di essi terreni, con le modificazioni suggerite dall'ufficio tecnico comunale, è approvato e farà parte del piano regolatore della città. »

II.

Illustrissimi Signori!

I sottoscritti proprietari dei terreni dei Prati di Castello reclamati nell'allineamento fra le mura prossime alla Porta del Popolo e l'angolo ultimo dei bastioni del Vaticano, col quale allineamento verrebbe a completarsi e regolarizzarsi il perimetro della cinta di Roma, desiderando che sui detti terreni sorga un nuovo quartiere, secondo il concetto dell'architetto comm. Antonio Cipolla di studiare un progetto per questo quartiere, tenendo conto del progetto governativo per l'ampliazione del Tevere, quale è stata stabilita dalla Commissione nominata per tale oggetto, sia delle principali norme igieniche per i piano regolatore,

Essi nominano agli illustrissimi signori consiglieri municipali questo progetto, e ne chiedono per ora l'approvazione, per quindi poter proporre un piano pratico per l'esecuzione del medesimo.

Roma, li 26 giugno 1872.

J. E. Teixeira de Celattos.
Per la Società generale di Credito immobiliare e costruzioni in Italia. l'ingegnere Faustino Anderloni.
Per la Società napolitana di costruzioni, Ed. Cahen.
Emilio Parente.
Per L. Epstein di Vienna, J. E. Teixeira de Celattos di Amsterdam.
Leopoldo Lieben di Vienna.
La Società italiana di costruzioni di Torino, Teixeira de Celattos.
Per Mercandetta e C., E. Cahen.
Per Luigi Cahen d'Anversa, E. Cahen.
Per Giuseppe Cahen di Amsterdam, E. Cahen.
Per Morgenpo e Parente di Trieste, Ignazio nobile de Wall Weis di Torino, il com. C. M. Morpurgo de Nehra.
Emilio Parente.
Pel barone A. Reinach di Francforte sul Meno, Teixeira de Celattos.
B. Tarlongo.
Lorenzo Gualdi.
Gaetano Barboni.
Giuseppe Baldini.

III.

Rapporto dell'ufficio tecnico comunale sul progetto di un quartiere d'abitazioni ai Prati di Castello, compilato dal sig. architetto comm. Cipolla.

Gli oggi che generalmente sono stati fatti del progetto artistico di un nuovo quartiere d'abitazioni ai Prati di Castello, con grande studio disborsato dal chiarissimo architetto comm. Cipolla, sono giustificati pel merito intrinseco dell'opera, che si rileva a chi imparzialmente ne esamini lo insieme e le parti. Notevolissima è la maggiore strada, che congiungendo le due più belle piazze di Roma, quella di S. Pietro a quella del Popolo, costituirebbe un superbo viale lungo 1700 metri, posto nell'asse longitudinale e centrale del nuovo quartiere. Associandomi sinceramente a questi elogi, io con tutta franchezza opporrò pure le osservazioni suggeritemi dall'interesse comunale, compiendo il debito mio nell'esame del nuovo ordine Giunta col decreto 3967 del 23 giugno passato.

Il sig. architetto Cipolla, il quale fece parte della Commissione nominata dalla prima Giunta di governo nel 30 settembre 1870 per lo studio del piano regolatore della città, disegnò fin da allora coi suoi colleghi un progetto di quartiere per abitazioni ai Prati di Castello, che si conserva fra i documenti di questo ufficio comunale. Egli nel particolare progetto, del quale ora ci occupiamo, ha mantenuto per confine del quartiere la linea che unisce l'estremità delle mura provenienti da Porta del Popolo all'angolo saliente del bastione Vaticano; ed ha per mantenuta quasi eguale la posizione di allora proposta, di due monumenti sul Tevere, uno dietro l'emiciclo occidentale della piazza del Popolo, l'altro presso la piazza Ricasoli. Di più il signor Cipolla ha avuto riguardo alle proposte della Commissione governativa per la sistemazione del fiume, ritirando la linea della fabbriche lungo da parmarire il suggerito allargamento dell'alveo dalla parte del Tevere, ed una spaziosa passeggiata lungo la riva destra del Tevere. Per tal modo il progetto Cipolla risponderebbe alle condizioni governative, e potrebbe riuscire di pratica attuazione.

Ecco poi le poche e parziali eccezioni, delle quali questa Commissione tener conto, quando il progetto dovesse tracciarsi sul terreno, e studiarsi nei suoi particolari.

La larghezza della piazza del Popolo non si conviene che abbia a tagliarsi per lo sbocco della grande strada, alline di non guastare la bella simmetria della piazza. D'altronde le due rampe ascrivi in senso opposto sono abbastanza larghe, e non ammettono una all'entrata, l'altra all'uscita delle carrozze; e giovano anche a raggiungere più facilmente l'altezza sul fiume, alla quale debbe stabilirsi il piano del previsto ponte.

La strada che dal ponte nuovo centrale presso piazza Nicola raggiunge la piazza semicircolare della nuova barriera del Campo di Marte, per la sua giacitura rispetto all'attuale città, ed anche rispetto a tutta la parte destra del nuovo quartiere, vuol essere considerata come una delle più importanti comunicazioni. Conviene adunque proporla molto più larga che non si è disegnata; e tanto da escludersi, che il tratto sia posto in modo nulla piazza di ingresso da chiudere affatto la vista di questa strada a chi traversi il fiume. Il che maggiormente lo insistervi per questa modificazione, che vorrei mantenuto il concetto del nostro piano regolatore di massima della città, prolungando sinquato il ponte nel progetto Cipolla, ed in modo che il suo asse a quello della grande strada coincidessero nel punto di intersecamento degli assi della via di Ripetta e della via del Clementino; punto dal quale si dirameberebbero cinque strade importanti. Occorrerebbe invero qualche maggiore demolizione in tal posto; ma l'importanza dello scopo la giustificherebbe abbastanza. Il nostro potrebbe benissimo collocarsi sul lungo della passeggiata lungo il ponte nel progetto Cipolla, ed in modo che il suo asse a quello della grande strada coincidessero nel punto di intersecamento degli assi della via di Ripetta e della via del Clementino; punto dal quale si dirameberebbero cinque strade importanti. Occorrerebbe invero qualche maggiore demolizione in tal posto; ma l'importanza dello scopo la giustificherebbe abbastanza. Il nostro potrebbe benissimo collocarsi sul lungo della passeggiata lungo il ponte nel progetto Cipolla, ed in modo che il suo asse a quello della grande strada coincidessero nel punto di intersecamento degli assi della via di Ripetta e della via del Clementino; punto dal quale si dirameberebbero cinque strade importanti. Occorrerebbe invero qualche maggiore demolizione in tal posto; ma l'importanza dello scopo la giustificherebbe abbastanza.

Gli archeologi e gli studiosi degli antichi monumenti romani vagheggiano la demolizione del così detto Sant'Angelo, per ammirare in tutta la sua semplicità e maestà la Mole Adriana. I cultori dell'arte militare e delle memorie della storia italiana vagheggiano conservati i bastioni, e sostengono essere il Castello Sant'Angelo il primo forte pentagono che siasi costruito. Ambedue le opinioni meritano rispettare: e forse ciò è conciliabile, demolendo bensì la cinta militare, ma mantenendone la traccia col conservarne accosto e quasi a lor di terra il basamento. In tal caso nel progetto Cipolla non avrebbesi che a modificare lo sconparto del giardino, per conservare alcune linee del pentagono.

Qualche obbiezione potrebbe anche farsi sulla larghezza stradale di metri 10, adottata per tratti relativamente brevi; e che, convenientemente alla massima cosa fissata pei nuovi quartieri, converrebbe aumentare a 15 metri.

Le osservazioni opposte non distruggono il concetto dell'opera del Signor Cipolla, e neppure può dirsi che modifichino sensibilmente alcuna delle sue parti. Esse piuttosto lo scop' il su qualche perfezionamento; e l'ufficio tecnico municipale non può che commendare e appoggiare il progetto relativamente all'arte. Resta ad esaminarle per rispetto all'igiene.

Questo concetto, che a prima giunta parrebbe doversi trattare esclusivamente dai fisici, nel caso nostro non può esser negletto dall'ingegnere, nè sfuggire ai suoi apprezzamenti, poichè l'arte ha potenti mezzi di bonificamento, per trasformare quasi le condizioni naturali del suolo. Primieramente la regione dei Prati di Castello, più bassa del presente della giacitura della via Ripetta, verrebbe rialzata, col progetto del nuovo quartiere, di circa 2 50 metri, e così portata ad un livello superiore al piano dell'opposta riva; le che, coordinato colla sistemazione dell'alveo del fiume, la parrebbe sicuramente al coperto dalle inondazioni. Ciò ora oggiace anche nelle piene normane. Secondariamente le pendenze regolate del nuovo piano di tutto il quartiere, uniformemente decline verso il fiume, distruggerebbe ogni ristagno, anche temporaneo, di acque piovane o di scole; e le manicciate e le intricature delle vie impedirebbero le infiltrazioni e le conseguenti esalazioni, che oggi non possono essere compagnate da sostanze organiche vegetali in decomposizione, trattandosi di terreni pressochè ineolti. In terzo luogo, una rete completa, e secondo i sistemi più recenti e razionali di fognatura (una imperfettissima e spesso nulla nei quartieri della sponda sinistra) assicurerà il pronto ed intero scorpo dell'acque del nuovo quartiere. Che se al di là della nuova cinta si sistemasse il campo di Marte, come il signor Cipolla propone, il inalloramento del suolo si protrarrebbe per una considerevole zona esterna all'abitato, poichè i campi di manovra oggi si perfezionano con ogni cura di livellamenti e di drenaggi. Questa spianata inoltre risponderebbe anche alla necessità di avere un luogo opportuno a comodissimo per pubblici divertimenti, di cui oggi si difetta all' esterno della città. Tutto ciò, unito ai fiochi, al movimento, alla regolarità ed amplezza delle vie, alla ventilazione della pubblica nettezza, ecc., non si concepisce come non abbia a costituire il nuovo quartiere in condizioni igieniche non solo eguali, ma superiori a quelle non cattive della contrade di Ripetta, del Corso, del Babbuino e di Borgo.

In conclusione, tutti i rilnosi favorisconc l'accentuazione in massima del progetto del signor Cipolla pel quartiere ai Prati di Castello, il quale, secondo questo, sarà una superficie fabbricabile, con giardini, piazze, strade, di ettari 46 circa, nacebbe capace di contenere quasi 30,000 abitanti. Le particolarità poi e le varianti di tracciamento di sopra accennate converrebbe che fossero concertate coll'ufficio d'arte municipale, qualora si procedesse alla esecuzione del progetto proposto.

L'ingegnere capo dello nuove costruzioni
ALESSANDRO VIVIANI.

Il documente più importante è la lettere delle Società di credito e di banchieri al municipio, con la quale gli presentano il progetto e ne chiedono l'approvazione.

I nomi sottoscritti alle lettera presentate lo può sampie guarentigie. Se le Società di credito e i banchieri che hanno indirizzata quella lettera si impegnano a versare in una sola volta, malie impegno di costrurre in un numero ristretto d'anni quel quartiere, porgendo una cauzione corrispondente all'importanza della spesa, la cittadinanza potrebbe esser sicura che delle abitazioni per circa 40 mila persone sorgerebbero fra poco.

Ma l'assunzione questo formale impegno ?

Nella lettera non c'è obbligo di sorta. I sottoscritti si riserbano soltanto di proporre poscia un piano pratico per l'esecuzione del progetto dell'egregio Cipolla.

Il che significa che domandano un'approvazione dal municipio a loro completo benefizio, pretendendo ch' esso si rimuovi verso di loro, mentre essi non si vincolano verso di lui.

Un'approvazione fatta in tali condizioni mancherebbe di ogni serietà artistica della fabbricazione la speculazione sui terreni.

Non è mai stata questa l'intenzione nè della Giunta nè del Consiglio, lo sappiamo; ma chi legge, chi ascolta potrebbe dire che quando non si costruzione non sia nel modo più lasie guarentita, non ha altro risultato che di provocare un aumento sul prezzo dei terreni, aumento che probabilmente sono ristretti nelle mani di pochi proprietari ?

Una doloroso esperienza deve ormai aver convinto il municipio di questo verità. Non è stata questa appunto la speculazione de' terreni, quest'aumento del valore dell'asole de' guadrieri approvati, questa vendita e rivendita di continuo, che ha prodotto la crisi edilizia, che ha anzi sorgere le fondamenta dei nuovi quartieri, senanchè la conseguenza dell'approvazione accordata dal Consiglio, prima di assicurarsi a sufficenza che le concessioni sarebbero eseguite ?

Il municipio deve ben intendere che una Società di credito, se trova di ottenere un considerevole benefizio nella vendita de' terreni, le preferisce alle vicende della fabbricazione. Realizza i pochi capitali impiegati nell'acquisto di essi, e risparmia i molti che si richiederono per la costruzione. Un risultato siffatto val bene che si perda la cauzione. Qual è la Società che non preferisce di perdere un milione di cauzione per guadagnarne in pochi mesi dieci o venti ?

Quando ciò succeda, il municipio, dopo lunghe liti, avrà guadagnata la cauzione, ma i nuovi quartieri non sorgeranno, anzi avrà con medesimo suscitato un insuperbile ostacolo alla fabbricazione, provocando, senza volerlo, con la sua approvazione uno sfrenato rialzo, che la ridurre a diminuire il valore di terreni su cui cresce l'erba e che furono comperati a vil prezzo.

E se i terreni giungono a un prezzo elevato, approfitto delle perizierie anniché nel centro della città, ci saranno quelli che ci guadagnano e quelli che ci perdono, ma fabbricarsi sopra diventa molto difficile.

Se adunque si vuole che il bel progetto del comm. Cipolla abbia pronta esecuzione, anzichè essere uno strumento di nuove speculazioni, fa d'uopo che il municipio ne faccia dipendere l'approvazione dalla costituzione della Società, la quale si vincoli personalmente verso di lui senza poter cedere la concessione ad altri dando una cauzione che almeno equivalga al parte cospicua del capitale richiesto per la fabbricazione. Di mano in mano che la fabbricazione progredisce, la cauzione verrebbe restituita in proporzione del capitale impiegato.

È la lezione d'un passato tanto recente che si confonde col presente, che deve consigliare il municipio a seguire queste norme. Esso ha operato per l'addietro con onestà di propositi e col desiderio sinceriesimo di affrettare la costruzione di nuovi quartieri. I fatti non corrisposero all'aspettazione sui e della cittadinanza.

Disgrazia maggiore ripararo e, per l'avvenire, seguire una via più sicura.

L'approvazione d'un progetto, che ninno assume personale impegno, dando le debite cautioni, di eseguire, non è che un incoraggiamento dato alla speculazione de' terreni. Roma ha bisogno di case e non di speculazioni che sono d'impedimento alla loro edificazione.

La *Voce della Verità* ha dato in campanelle per la circolare del ministro Lanza.

Essa non perdona al ministro d'aver detto che il dominio temporale del Papa è così fuito come era contrario all'Italia, alla civiltà, alla religione.

Senilite che cosa sma scrive del governo.

L'Italia da voi ridotta in camicia senza oro, senza argento e circa solo di carta : una massa di scapestrati impinguati e ricchi, mentre tutto il popolo geme sotto balzelli per lo innanzi inauditi : una decadenza lagrimevole in tutte le arti e le scienze: una diffusione universale della immoralità e dell'errore: un incoerente continuo dello verità e della virtù, ci dicono erone la civiltà e l'Italia sien contente del nuovo governo.

Par di sognare nel leggere di queste cose in un foglio clericale che si stampa in Roma, della quale i romani ricordar possono facilmente ciò che era e come si sia cambiata. Noi non vogliamo far confronti, ma se la *Voce della Verità* desidera, ci rassegniamo a compiacerla. Si vedrà da quali parte stia il progresso, la società, la moralità, la virtù.

Ma la *Voce* non si restringe a censurare e condannare con un linguaggio poco degno di gente educata. Essa ci dà il suo programma politico. È molto semplice:

Se voi volevate veramente la unità dell'Italia ingliendo a Papa il suo dominio temporale, questo non vi avrebbe fare per avere una qualche probabilità di successo? Piemieramente dovevate almeno lasciargli Roma con un tratto di terra da avere Roma per governare quasi come un tutto il mondo. Secondariamente doverate non solo osservare la prima legge dello Statuto, ma eziandio procurare a prepotere a tutto potere la libertà, il bene, il progresso della Chiesa cattolica romana, e con ciò sfavorevi di dimostrare che le circostanze non ciò permettono e che siamo alla libertà della Chiesa quel dominio temporale che prima così venia giudicato. Ma voi avete fatto e andate facendo l'opposto.

La vostra *Voce* volevo dunque esser distrutta. Perchè ? Italia non fosse venuta a Roma, essa avrebbe sacrificato anche il poter temporale. Al Papa dovova bastare Roma e Civitavecchia. Di rispetto de' principii, di diritto nazionale, di franchige popolari, niente. Roma dovevu rimanere una città retta da' preti, come una città buddistica del Tibet. Ma perchè Roma aveva da resta soggetta al dominio temporale e a' romani si avevano a stagar i diritti che in ogni uomo si rispettano ? Poi bene della religione ? E la religione dipende da un possesso materiale o da' veri che conforta e diffonde ?

Nè sarebbe ciò stato sufficiente a contentar la *Voce*. Ci voleva ancor qualche altra cosa; una politica clericale e una legislazione clericale. In breve il suo programma si riassumeva in queste poche parole: Roma al Papa, il Sillabo a tutta l'Italia.

Era discreta, non si può niegare. Combattere un quarto di secolo per avar la fortuna di sottoporre Roma e il resto d'Italia al Papa e al Sillabo, sarebbe stato un bel risultato. Peccato che la civiltà d'Italia non l'abbia consentito, chè si sarebbe veduto a quale altezza sarebbe salita la nazione governata dal dispotismo teocratico e dal Sant'Ufficio.

L'*Armonia* di Firenze, obbligata per la sua età ed anche pel luogo ove si stampa, ad aver più giudizio degli altri giornali clericali, ebbe incarico di correggere sia dove è possibile gli sbalzoni che gli altri fogli un po' novellini avevano seminato a larga mano in questi giorni. Esse ben comprese che, accostandosi alle sue coi propositi demolitori che molti inalberavano, ere il vero modo di farsi buttare, non quello di raccogliere il voto degli elettori, e si provò a versare molt' acqua sul fuoco. « Non sarà mai, essa dice, per opera de' conservatori che si può ristorare il governo giusto tra la monarchia, e si turbi l'ordine, si vogliano sospingere le leggi della società. Quanto poi alle libere istituzioni e alla osservanza del ministro Lanza due cose massicciate dai conservatori, guardino i ministri di non essere loro i primi a violarle, volgendolo in istrumento di parte e di fazione, e si ricordi danno del diritto di liberi cittadini che hanno i conservatori. »

C'è ancora un po' del sibillino in queste parole, ma, non volendo guardar troppo pel sottile, noi le accetteremo come l'espressione di quella porzione del partito clericale che non ha perduto la testa del tutto, e diremo: tanto meglio. Così l'*Armonia* e conforta e ricorda la sua moderazione coll'imperverare de' suoi amici e specialmente di quelli di Roma, e di quelli che arbitrii e violenze nessuno loro ne userà.

Sulla base di quello che esiste non discutiamo forse furiosamente tutti i giorni col partito che è stato al potere più a lungo, potremo discutere anche cogli altri che vogliono porsi alla coda; ma guai a chi tocca questa base! Il Papa ha la sua pietra e fa benissimo a tenerla fermo sopra; ma noi abbiamo saputo scoprire, dopo tanti secoli di prove, un bel pezzo di macigno, e se qualcuno vorrà provarsi a toglierci di sotto, deverà indistruggere con uno sbarco.

DISCORDIE NEL PARTITO BORBONICO DI SPAGNA

Abbiamo ieri accennato, nelle notizie estere, che i corrispondenti stabiliti tra l'ex-regina Isabella e il duca di Montpensier allo scopo d'instituire la reggenza del duca estenso nel caso in cui Alfonso di Borbone fosse chiamato al trono, incontrava delle vive opposizioni fra le notabilità del partito borbonico.

Riproduciamo dall'*Indépendance belge* la seguente proiosta, presentata contro quel progetto, dal seguente:

Signore,

Allorquando, dope avenlurate prove ai insegnamenti terribili, il popolo spagnuolo sente vivamente la necessità di ricostituire gli elementi regolari, sempre i soli capaci di assicurare il glorioso regno di Vostra Maestà, la sicurezza a tutti i legittimi interessi, l'ordine, la pace, la prosperità e la grandezza alla famiglia, soddisfazione a tutte le giuste aspirazioni e fiducia a tutte le classi sociali; allorchè degli uomini i cui partiti d'opinione si confondono e si annullano a cose, in questo movimento di reazione, prodotto nelle idee da tre mortali anni di calitive amministrazione, rimiti fino a confondersi, sotto accordo preliminare, monti dal solo intento della conservazione; allorchè, in presenza di questo stato di cose, tutti gli sguardi si rivolgono all'augusto simbolo che possa soddisfare la sete d'ordine e di giustizia che prova questa sventurata nazione; non era possibile che restassero indifferenti coloro i quali sempre, e costantemente difesero i diritti della dinastia legittima e conservano intatto il deposito delle sue dottrine, nè le hanno diminuinate in qui momenti in cui crollavano istituzioni secolari ed in cui la grida della mollitudine trascinata gettavano le speranze nei cuori più forti, e la vertigine rivoluzionaria sembrava ed avvolgere ogni cosa.

E certamente potrebbe sembrare cosi, o signore, se, in presenza d'un documente politico che le Cortes costituenti hanno il dovere di esaminare con tutti i motivi che li spingono ad astenersi dall'aggiungere le loro firme sedenze a quello ch'esprime la volontà e i voti di tutti i buoni spagnuoli.

Non è, o madame, che noi ridiviamo, come si è notato a suppone, quel partito sia in numero e che si venga del partito moderato, al quale appartiniamo. Il partito moderato possiede abbastanza patriottismo ed una forte abnegazione per non porre principiosiolire a questo punto una questione, la quale, per colore che professano le sue opinioni, è la prima per importanza e grandezza. Un re non deve essere il re d'un partito, e non è possibile che cerchino d'abbassare in nel modo la maestà dell'istituzione monarchica quelli

— Milano
romanzo
I ROMANI
CESARI.
romani.
i italiani del secolo di Roma, testo preparatorio de' di Tribuna. Il ritorno in Roma dizione dei concitati dei martiri di Nerone fino verso l'imparato, collezione
ingono:
nuto del MARCO Nicolò Sanzio colla
o dono il romanzo te separatamente
ramente inviando Via Pantano, N. 6, Cattaneo, Via del
VEGETALE DEPURATIVO e PURGATIVO
enale gran parte di Lino spiega l'azione benefica, ma dolce e sicura, nondimeno, rinfresca, scioglie, rischiara agli ordinari gli per chi non fa nulla calato, e meglio ma, ne quei disturbi
sta sigillata a cera- nitore. Tutte quelle Unico in ribrezzo, legge. ndolerebbi, ed esso ribuisce gratis colla
ermacia del chimico
del Regno L. 4 80
via dei Pastini N. 14 Primo Piano
per l'Italia
O FINI
eccabili - Spilli - Dadoni - Medaglie - Temarri - Cerchietti - Zaffiri
le perle, rosolate ni veri brillanti
1867 per le no-
ANA
E, Livorno
abile da 22 anni di bocca — Assicura la devozione paranzie e non cerca fallo. Via-
Roma, D. Landi via del Corso, 424. piazza Sciarra, 236. non parrucchiere, via Macchia, G. Legnani,
MMEL
ovvenienze di una ordine che se ne ser- ervirà. Prendo i capelli rono della loce, la serva — Lucia E. ressiamole l'uso del desiderio, e non ri- di di nuovo.
ostre la sua infalli- a poco colla spaz- nalità borbonica ser- dopo due o tre ore ne servirà a dar- ata la verità modo
profumieri e par- — Firenze, Ditta A. Fiorentini — Livorno, Manni — Milano, G. F. Visppani, Ditta Giuseppe Mariani — a A. Dante Ferretti, Biondo — Venezia, tico Volpicelli S.

che considerano questa istituzione non solo come una forma politica preferibile alle altre, ma come la base necessaria d'ogni ben ordinata organizzazione sociale.

Ma per ciò stesso, e perchè il partito monarchico crede che la monarchia, per essere un principio veramente fecondo e salvatore della società, debba assolutamente essere ereditaria; perchè non crede che si possa ad ammettere che, ingiuriosi alla monarchia queste caratterе, ben lungi dal rendersi migliore, la si renderebbe peggiore d'ogni altra forma di governo; perchè, in conseguenza, non non riconosce altra legittimità, nè altro diritto, all'infuori di quelli che emanano dalla tradizione e dall'eredità; perciò il partito moderato non può mai ammettere, in alcun caso, qualunque cosa che possa diminuire nella minima proporzione gli attributi della legittimità dinastica rappresentata da Don Alfonso di Borbone.

Così adunque se, per la forza irresistibile dei fatti e dei mezzi che assecondano le attuali leggi, all'abolizione delle quali non debbiamo prender parte che nelle vie legali, avvenga che la Spagna si costituisca sulla base della sua antica legislazione e delle istituzioni che la ragguvano al momento della rivoluzione del 1808, noi non pretenderemo ristabilire alla cessazione d'una reggenza che consideremmo, per quanto fosse buona, e per quanto prudente fosse la scelta della persona chiamata ad esercitarla, come una diminuzione dei diritti che Don Alfonso di Borbone ha acquistato, dal giorno in cui ha raggiunto la sua maggiore età, a tenore della legge fondamentale allora in vigore.

Sarebbe un fatto grave ed unico nella storia dare un reggente ad un re, quando il re ha raggiunto la sua età maggiore conforme alle leggi fondamentali della monarchia. La storia, che presenta molti esempi di anticipazione nella maggiore età reale, non ne offre alcuno di proroga. Il primo caso servì bene talora a preservare il regno da pericoli ed a restituirgli la pace di cui lo privava il cozzo di violenti e ostinate ambizioni, perchè l'ambizione è sempre violenta e ostinata quando porta la sue mire a quest'altezza.

Così cessarono in Castiglia, nei regni di Leone e d'Aragona, le agitazioni e i mali che ne discesero durante la minorità di Alfonso VIII di Castiglia, di Ferdinando III il Santo, di Giacomo I d'Aragona e del grande Alfonso, che governò memoricamente il principe eminente che porta il suo nome, re che furono tutti dichiarati maggiori a sì diciannove tali anni stessi con grave pericolo dei loro reami e delle Corte, le quali in seguito riaffermano il loro alto zelo, allorchè, accetta Ferdinando II, essi non avevano raggiunto l'età che ha, oggi il principe Alfonso, loro augusto successore; ciò che non impedì loro certamente di compiangere per la nostra patria delle insigni glorie come quelle ricordate dai campi di Toloza, nè di lanciar al loro popolo valorosi ricordi come quelli che risvegliano i nomi di Maiorca, di Siviglia, di Salado e di Algesiras.

Non non intendiamo, signore, che quando così si procederà nelle monarchie assolute, si pretenda seguire un'opposta sistema nelle una monarchia costituzionale in cui il monarca è protetto e difeso da istituzioni intieri, che fanno parte del supremo potere dello Stato.

Finalmente non è una baudiera d'esclusione che noi alziamo. Noi teniamo per amici e consideriamo come alleati naturali tutti quelli che hanno in animo di lavorare, con tutte le vie legali, al trionfo della legittimità dinastica; cioè che vi è è questo, che poi non crediamo essere un buon mezzo di riuscire a questo trionfo, comunicando ad esgarlo in suo dei peggri sospetti sugli attributi. Noi non pretendiamo che colla rivendicazione della legittima monarchia coincida il trionfo delle dottrine del nostro partito — interesse politico che poniamo molto al disotto degli elementi inerenti agli stessi rappresentati dalla restaurazione monarchica.

Perciò, noi che sul resto siamo disposti a fare tutto ciò che ci si chiederà, tutte le concessioni possibili e calore che, sieno partiti o individui, si propongono il medesimo scopo, non possiamo accettare nè compromessi, nè transazione, nè tregua in nulla che non sia il mantenimento di questa legittimità intatta e nella sua assoluta integrità.

Noi dichiariamo adunque, con tutti i modi legali, i diritti di Don Alfonso di Borbone, tanto contro le vie coercitive di resistenza all'oppressione, quanto contro l'opposizione dei suoi avversari di ogni categoria.

Ed i monarchici non temono punto che V. M. possa scegnere, in nulla di ciò che hanno esposto, una mancanza al rispetto ed alla profonda considerazione che devono a colui che fu loro regina e che continua ad esserlo nell'amore e nella lealtà del suo popolo. I sottoscritti credono servire V. M. e il suo popolo, difendendo i rispetti dei diritti del vostro augusto figlio, se la Divina Provvidenza a gli avvenimenti da prevedere lo ripongono sul trono dei suoi antenati, perchè i diritti di successione dei re sono l'ordine e la pace nelle nazioni.

Madrid.... *(Seguono le firme)*

Di V. M.

IL PRESTITO FRANCESE

Il telegrafo ci ha già comunicato il testo preciso del progetto di legge presentato alla Assemblea dal ministro Goulard, nella seduta del 9, pel prestito di tre miliardi. Il progetto di legge era preceduto dalla seguente relazione:

Signori,

L'espozione fatta innanzi a voi dall'ultima convenzione colla Germania, ha messo compiutamente in luce l'assoluta necessità di quanto sono mostruosamente, che conserva il nostro diritto di restringere gradualmente i limiti dell'occupazione straniera a misura che i pagamenti che costituiscono gli effettuati sull'indennità di guerra, a che ci ne rede, al bisogno, nuove proroghe per questi pagamenti. Luogi da noi lottava a l'idea di profittare di tali proroghe. Noi lo abbiamo stipulate per previdenza; ma il nostro più ardente desiderio si è quello di finirla, al contrario, con una delle combinazioni che in questo momento, occupano il mondo finanziario, terminare l'adempimento dei nostri impegni verso la Germania rendendo così prossima e certa l'evacuazione del nostro territorio.

Le sofferenze dalle popolazioni alle quali non può risparmiarsi il prolungamento di soggiorno delle truppe tedesche, sono troppo sentite da tutti i cuori, perchè il governo non consideri come suo dovere il più imperioso, di anticipare il più che potrà, le date di vuramento scritte dalla Germania.

Si è dunque in diritto di affermare che la liberazione del nostro suolo, che non cessò mai di essere il pensiero nostro più caro, dipende oggi esclusivamente dalla potenza del nostro credito.

Di lì, o signori, la necessità per noi di non differire più lungo tempo la domanda delle autorizzazioni necessarie per contrattare l'imprestito di lungo tempo preferito, ammesso e accolto con premura da tutti i capitalisti d'Europa.

Un grande e nobile sollievi sembrerà, senza dubbio, m'imprima straordinaria, sopratutto se si rifiette che all'orcire delle terribili prove che abbiamo traversate, il paese ha già preso parte un anno indietro a un primo prestito di due miliardi. Un assano imparziale della nostra situazione finanziaria basta però a dimostrare che il successo di questa operazione, per quanto grande devevasi essa sia, può fin d'ora essere oggetto di speranze legittime.

Da un anno, o signori, voi, con una risoluzione passata e un coraggio veramente patriottico, avete voluto un insieme di imposte, che col prodotto di quelle che nominate ancora, assicureranno per l'avvenire il regolare servizio del bilancio e preverranno il ritorno di quei *déficit* annui che accrescevano senza cessa la cifra del nostro debito.

I possessori di capitali troveranno un pegno di infallibile sicurezza nel fatto che da ora in avanti noi ammortizzeremo il nostro debito pubblico in modo certo, non più coll'aiuto di imparare i prodimenti irì adoperati. La fabbrica del fiorini ebbe negli ultimi anni molti illustri visitatori; i loro nomi sono scritti in luogo distinto, e vi notai fra gli altri il principe Umberto, il ministro Sella, il generale Menabrea e gli alfieri della scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino e dell'istituto tecnico superiore di Milano.

Il Comitato visitò quindi un altro grande stabilimento che attende, parimenti in Schio, alla medesima industria esercitata dal Rossi, ed appartiene al signor Garbin. Esso novera intorno a 450 operai, che lavorano pure specialmente le stoffe di qualità mezzana. Esiste a Schio un altro opificio, che esercita la stessa manifattura, con 250 operai, ed è ora condotto per conto della Ditta Vernellier di Milano.

Da Schio il Comitato si recò a Piovene, dove il Rossi, come gerente di una Società in accomandita sotto la ragione sociale A. Rossi e C°), ha recentemente fondato una grande filatura di lano pettinata, valendosi di una potente forza motrice, tratta, con abili costruzioni, dal fiume Astico, che è un affluente del Bachiglione.

I filati di lana pettinata servono specialmente per la fabbricazione delle stoffe da drappi, degli scialli, ecc. La filatura di Piovene novera 8,000 fusi, che saranno presto portati a 12,000; gli operai vi operano sono oggi cinquecento, ed il numero ne verrà tosto quasi raddoppiato. La sala che accoglie le macchine per la filatura si estende ad una superficie di ben 600 metri-quadrati, ed è in tal guisa di un'ampiezza che non ha pari in nessun altro opificio Rossi, a Schio. È da notare che, mentre per i tessuti fabbricati a Schio il Rossi adopera lane provenienti esclusivamente dalla Germania, principalmente dall'America del Sud, del Capo di Buona Speranza e della Russia, per la filatura di Piovene adopera in gran parte lane italiane, posteriormente, per la maggior parte, provenienza, sono acuti adatte alla filatura a pettine.

L'opificio di filatura di Piovene aiuta ora efficacemente la fondazione di un altro grande stabilimento che attende alla fabbricazione delle stoffe per abiti da donna dette *merinos*, a colori uniti. Questo stabilimento, che è oggi ancora in costruzione, sarà esercitato da un'altra società in accomandita, sotto non mano cenno, sotto la ragione sociale Achille Veccari e Comp., ed avrà 400 telai da quattrocento a cinquecento operai. Il Rossi, per agevolare l'inizamento di quest'industria, ha consentito a cedere provvisoriamente parecchi di quei telai nella sua sala di filatura, e il Comitato ha potuto ammirare i bellissimi merinos bianchi, neri, verdi, azzurri, che ne sono usciti, e pei quali conviene dire, per la solidità e bellezza del tessuto, e per lo splendore dei colori, non sono inferiori a quelli che ci vengono finora dalla Francia.

Tutto ciò fu visto dal Comitato ieri l'altro. Ieri, sempre avendo a *maestro e duce* il Rossi, il Comitato si recò a Lugo ed a Zuliun onde visitare la filatura del cascame di seta della Ditta Pfeiffer, Giraud e Comp., e le fabbriche di carta della Ditta Nodari e Comp., entrambe le quali si giovano di forza motrice tratta dal fiume Astico.

La filatura di cascami di seta di Zuliun è la prima che abbia potuto attecchire in Italia; parecchi tentativi fatti negli scorsi anni per introdurre tale specie d'industria erano falliti. Ora sorge un nuovo stabilimento di questo genere a Novara per opera di una Società-miliarese. La materia prima, cioè la *strazi*, la quale dapprima usavasi quasi cruda, sottratta da ricevuta soluzione, e perde in tal guisa la maggior parte delle materie eterogenee che contiene. Poi viene sottoposta ad una filatura meccanica, per cui si liberano dai corpi estranei che ancora vi si trovassero, e la distende, ripartendola, mediante successive operazioni, in fil. di varia lunghezza. Poscia ha luogo la filatura colle consuete macchine automatiche. È degno di nota come gli operai che sfendolone alle macchine pettinatrice riconoscono, oltre al salario loro, un tanto per sel. lanna in ragione della somma di lavoro fatto e della preparazione fre la stessa loro consegnata dopo la macerazione e la quantità di strusa pettinata che sono riusciti a trarne. Questo sistema contribuisce notevolmente ad accrescere l'alacrità e diligenza di questi operai.

La fabbrica di carta del Nodari ha duecento operai, lavora in parte a mano, in parte a macchina; possiede a tal uopo due macchine *senza fine*, costruite secondo i sistemi più recenti, e si studia continuamente di perfezionare la sua industria. .

Per compiere la rassegna delle industrie importanti esercitate nella non grande regione di cui vi parlo, giova soggiungere, come esista ad Asiago, pure presso l'Astico, una manifattura di pasta di legno per la fabbricazione della carta, la quale fornisce il suo prodotto a parecchi cartifici italiani, e fra gli altri, a quello del Nodari testè accennato, ed a quello di Napoli.

Il Comitato potè persuadersi come questa parte della provincia di Vicenza sia la regione più industriale del Veneto, e come accenni a divenire ognora più frequente di grandi e potenti industrie. Ciò è dovuto a non facile egregie persone, ma, per onore del vero, devesi riconoscere che una gran parte dei risultati ottenuti devono ascriversi all'ingegno ed alla perfetta volontà del senatore Rossi. Nè vuolsi tacere come vi abbiano contribuito e vi contribuiscano due egregi patrizi veneti, i fratelli Papadopoli, i quali impiegano volonterosamente il loro capitale e intraprendono industrie promettenti, e porgono in tal guisa ottimo esempio agli altri capitalisti italiani.

La venuta del Comitato dell'inchiesta industriale diede pure immediato beneficio. Gli insatti aveva già pensato da parecchio tempo alla convenienza di istituire una scuola d'arti e mestieri che potesse fornire abili operai e capi-officina a tutte le industrie di quella operosa regione. In questo pensiero s'accordarono il Rossi e il municipio di Schio, e però in una conferenza, tenuta il dì 7, fu stabilito di fondare a Schio una scuola nella quale s'insegnerano il disegno industriale, la meccanica applicata alla filatura e tessitura, e la chimica applicata alla tintoria, e si determinò che il municipio avrebbe a sua volta a fare le spese di fondazione e per un terzo in quelle di mantenimento, che esso s'adopererà perchè anche la provincia di Vicenza concorda un equo tributo, e che il rimanente della spesa sarà sostenuto dal municipio di Schio.

I componenti il Comitato furono sempre più diri., in quasi due giorni, ospiti del Rossi il quale li albergò ed offerse loro un magnifico pranzo nella sua bellissima villa di S. Orso. Sì il Rossi, come la sua famiglia, gareggiarono con essi di splendide e cordiali accoglienze. S'è veduto un'altra volta che il Rossi è in pari tempo il tipo dell'industriale e quello del gentiluomo.

NOTIZIE ESTERE

Il *Tempo* dice che il signor Calnow, sotto segretario di Stato, ha indirizzato al prefetto dell'Allier, in nome del ministro dell'interno, una circolare per richiamare le prescrizioni della legge 22 novembre 1814, concernente l'interruzione, nella domenica, dei lavori interrotti per conto dei dipartimenti e dei comuni.

Riproduciamo anche oggi dal *Journal de Genève* il dispaccio da Parigi sulla seduta del Sinodo protestante, del 9 luglio:

Il Sinodo ha respinto una proposta del signor Colani che sottoponeva l'opera compiuta dal Sinodo ai consigli presbiteriali e ai concistori.

Il Sinodo decise che il Sinodo generale si riunisce di diritto, conformo ai regolamenti decretati nella disciplina.

Il Sinodo decise di chiedere al governo la istituzione d'un elemosiniere in ciascun corpo d'armata, nei campi permanenti e nelle grandi stazioni navali.

Ha deliberato l'aggiornamento dell'istituzione di nuove circoscrizioni concistoriali.

Una viva discussione s'impegnò sulla proposta chiedente la creazione d'un secondo concistoro a Parigi.

Il signor Mettetal, avendo detto che questa proposta è inutilesa, ha sollevato violenti proteti della sinistra, che si dispiacque a ripresa, in massa; ma l'espressione *inutilesa* fu ritirata. La proposta è stata respinta.

Scrivono al *Temps* da Bruxelles in data del 8 luglio:

« La sentenza del tribunale correzionale fu pronunciata nel processo Anthonath e complici. Essa fu molto severa.

« Camillo Anthonath e Vittorio Henry sono condannati ciascuno a cinque anni di prigione per complicità in bancarotta fraudolenta, e a due anni e 500 franchi di multa per l'uso di abuso di confidenza.

« Madama Longrand, Anatolio Langrand Bailleu e madl. Bailleu, ciascuno a trevanni di carcere per complicità in bancarotta fraudolenta. Tutti solidariamente alle spese del processo.

Nothomb e Fluzy hanno immediatamente interposto appello.

L'*Ind. Belge* del 9 ha qualche altro particolare sulla dimostrazione liberale che ebbe luogo in Anversa il giorno 7 e della quale abbiamo dato ieri la descrizione. Ci furono concerti musicali, banchetti ed alla sera la città fu splendidamente illuminata. La folla percorreva le vie gridando: Viva Anversa, viva i liberali, viva il re.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 10:

« Nella sua seduta di ieri il Consiglio di Stato ha deciso di accordare alle autorità francesi l'estradizione d'un polacco, il signor M....., di cui fu annunciato l'arresto in Ginevra e che è imputato di complicità in un furto considerevole di titoli e valori commesso presso Montpellier. »

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Parigi, 6:

« Al ricevimento del signor di Rémusat, ieri, lord Lyons ed i ministri italiano e svizzero dichiararono che i loro rispettivi governi non potevano accettare alcuna modificazione ai trattati di commercio esistenti fra la Francia ed i loro governi, e non potevano ammettere la imposte differenziali che il gabinetto francese crede di avere diritto di introdurre secondo il tento dei trattati. »

La *Presse* del 10 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 9. — Fra la Russia e l'Austria sarà conchiuso un trattato di reciprocità relativo all'esecuzione delle sentenze civili e criminali. Le trattative incominciarono quest'anno prima. — Andrassy passerà il mese di agosto nei suoi beni in Ungheria. — Il partito Desk ha perduto quest'oggi tre seggi. L'opposizione conta ora 134 seggi, il partito Desk 225. — Il guadagno netto di quest'ultimo è ridotto a 23 seggi. — Devono ancora aver luogo circa 50 elezioni.

« *Berlino*, 9. — La *Gazzetta Nazionale* smentisce ufficiosamente una comunicazione della *Patrie*, la quale traviò nel modo più particolare le trattative che avrebbero avuto luogo tra Bismarck e Thiers.

« *Vienna*, 8. — È considerata come sicura la nomina del gli segretario nel dipartimento della guerra, Watson, a direttore della ferrovia Erie. »

Leggiamo nel *Bien Public* del 10:

« Il viaggio del vicerè d'Egitto a Costantinopoli, e stato interamente pacifico. Le informazioni che ci giungono da questo capitale ci permettono di dare a questo riguardo informazioni esatte.

« Già si sapeva che il vicerè si proponeva di chiedere alla Porta:

« 1. L'aggiunta al vicereame della provincia dell'Yemen;

« 2. Che un sito sovrano di Sua Altezza dispensi, per l'avvenire i vicerè al loro avvenimento al trono, dal sollecitare il firmano della loro nomina e di recarsi personalmente presso il sultano per ricevere l'investitura.

« 3. L'autorizzazione di creare in Egitto dei tribunali sulle basi che converrà di adottare, ed il vicerè e di ottenere egli stesso l'abolizione delle giurisdizioni consolari.

« 4. L'autorizzazione di istituire ordini di decorazioni eginne.

« 5. Il diritto di coniare moneta e d'incidervi il suo nome sopra a quello del sultano. »

—

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(*) PARIGI-VERSAILLES, 9 *luglio*. — Si giudica in questo momento un processo detto degli Emissari della Nièvre. La Comune aveva naturalmente il pensiero di creare a sè i dipartimenti e Pascal Grousset aveva preparato a tal mezzo un grandioso progetto ch'ebbe solamente in parte la sua esecuzione. Fu inviato un pugno d'emissari nel dipartimento della Nièvre, dove erano incaricati di preparare l'opinione pubblica all'arrivo dei comandanti posti a capo di ciascuno di essi dal governo insurrezionale. Quelli ch'erano incaricati d'appianar loro la via aspettarono invano fino al giorno in cui furono arrestati. Essi comparivano in qualche caffè, pronunciavo qualche grido di Vive *la Commune!* nelle piazze all'ora in cui i gendarmi passeggiavano altrove. Vi sono dei particolari molto comici. Così uno di quei commessi viaggiatori della rivoluzione ebbe la previdenza, prima di lasciar Parigi, di ordinarsi un uniforme da prefetto nei magazzini del *Tapis rouge*.

Così il presidente del Consiglio di guerra accusa a questo proposito la Comune d'ingerattitudine per aver incendiato quei magazzini dove si ricevevo le uniforme dei suoi impiegati.

Il colonnello Dulac, che presiede il terzo Consiglio di guerra, è un tipo almeno tanto curioso di studiare quanto lo sono gli accusati ch'egli giudica. È certo che in vita sua non ha mai letto un libro di diritto, e gli stenderi (ve ne sono sempre molti che aiutano a questi dibattimenti) devono ritenersi un patito riconciliati collo giustizia del loro paese, quand'anche appartenessero a pesai bianchi. Si direbbe che la insurrezione duri ancora e che il colonnello Dulac presieda un tribunale militare non già a Versailles, ma sull'angolo di qualche via di Parigi, in mezzo agli insorti. Un accusato avendo detto: « *Giurerò davanti a quelli che m'assolianno...* » il colonnello Dulac lo interrompe gridando: « *Je ne suppose de l'audiance comme se l'on fit!* » Questo militare rovesciato nella sua poltrona, coll'uniforme interamente sbottonata a cagione

del caldo, è sempre in collera. Dal luogo con cui domanda ad un accusato se non è parente dell'ex Redito, si può inoar per certe che la qualità di nipote o di cugino dell'unico ministro dell'interno del 1848 aggraverebbe grandemente la condizione degl'imputati.

Il colonnello Dulac, della stessa voce con cui un presidente di Corte d'Assise direbbe ad un parricida: « Avete assassinato vostro padre, » dice ad un certo Rebecci: « Sappiamo che non amate i bianchi nè i curati. » Il sig. Rebeci è italiano, e se si sterminassero tutti gli italiani che non amano i bianchi e i curati, l'Italia meriterebbe forse il famoso epiteto di *terra dei morti*, che le venne lanciato da Lamartine, ed è cui essa di una splendidissima smentita. La repubblica del 1872 è tricolore, e dovrebbe essere permesso a Parigi di non desiderare il predominio del bianco sul rosso e sull'azzurro. Quanto ai curati, sono essi i primi nemici di ri sicuri, e nulla fanno per coltivarsi l'amore del popolo.

Certamente, i Consigli di guerra giudicano molti tristi soggetti, ma il loro disprezzo per le formalità della giustizia più sommarie, coerito una funesta influenza, e se il generale Cissey volesse informarsene..... È vero che il generale Cissey ha agli stessi presieduta una Corte marziale di Luxemburgo in modo assai spiccio. Che orribile cosa è mai una guerra civile, e pevsto se no devono temere le conseguenze.

L'inaugurazione dell'Esposizione universale di Lione è stata accompagnata da un discorso repubblicano del *maire* Barodet, du un discorso color maggiorenne del conte di Lalo̊ere, e da un discorso conciliante del ministro Lefranc.

Il sig. Barodet ha detto: « Tutti i popoli hanno un'individualità politica-personale, direi quasi, geografica. L'idea francese sola ha tal grado di universalità, di generalità, di disinteresse e di generosità, che sparge intorno a sè un raggio ed una potenza di seduzione a cui nulla si sottrae, e che ci restituirà il nostro ascendente. »

Ciò è vero e falso al tempo stesso. Sì, tale è stato l'attributo dell'idea francese, ma la Francia è caduta perchè a quel concetto non è rimasta fedele, e quell'attributo morì di disseguamento sulla virtù sola dell'idea. Non si spargono i raggi sul mondo intero se non a condizione di un focolare interno; e al modo stesso che i grandiosi elogi di Vittor Hugo non hanno arrestati i battaglioni prussiani, così l'incenso democratico non basterà a restituirci la gloria perduta. Il signor Barodet ha precisamente quindi l'istruzione obbligatoria e, facendo allusione alla famosa legislazione, ha affermato che tanto sarebbe ignorare chi voleva andar contro la corrente repubblicana, come il mostrare che volesse risalire contro la corrente del Rodano.

Il signor di Lalo̊ere ha lodato le popolazioni delle campagne, e ha affermato, egli disse, non conoscone la malattia degli scioperi, e nel resto questo discorso è simile a tutti altri che abbiamo uditi all' Assemblea.

Il signor Lefranc ha pronunziato un caldo elogio della pace, dell'ordine, del lavoro. Le frasi del ministro ricordano le stesse adeguate che, che rimbalzano perpetuamente la pace, l'ordine, ecc., e che ornano la facciata del tribunale di commercio di Parigi. È irreprensibile, ma volgare e fredde.

Il signor di Goulard ha presentato il progetto relativo all'imprestito del tre miliardi. Il ministro delle finanze sarà autorizzato a far inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico ed alienare la somma di 3 miliardi, necessaria per produrre un capitale di tre miliardi di franchi, ed inoltre per far fronte al pagamento degli interessi che scadono negli anni 1873 e 1873 e per coprire le spese dell'imprestito.

Il ministro avrà facoltà di conchiudere colla Banca di Francia o con altre Società finanziarie, convenzioni particolari destinate ad accelerare la liberazione del territorio.

Un articolo 3 riserva con ragione che le Assemblee dura tutta a mettersi d'accordo sovra un'imposta, ciascun deputato in particolare non è punto imbarazzato a proporre una nuova tassa e che questa abbondanza d'immaginazione fiscale produce una serie quasi inesauribile d'emendamenti e di controprogetti. L'Assemblea respinge, a ragione delle difficoltà nell'applicazione, il controprogetto del signor Bonhet consistente nel colpire e nell'aumentare in proporzione della cifra delle fatture il bollo mobile di 10 centesimi stabilito recentemente.

Il signor Gastone sottrebbe cinque centesimi addizionali alla imposta fondiaria e mobiliare. Il signor Benellieny è d'avviso che la proposta Gasbonde avrebbe per effetto di sottoporre ad una imposta straordinaria e contemporaneamente al progetto d'imposta sulle contribuzioni.

Il signor Bouher sale alla tribuna per dire il proprio parere su questo incidente. Tutto sorgano rumori ad impedire che lo si oda. Il presidente è costretto a minacciar di sospendere ed anche di levar la seduta.

Il signor Bouher, in sostegno un sistema d'imposta assai complicato, ma che, per quanto gli assicura, avrebbe il merito di non toccare le stipulazioni del trattato di commercio. Si trattercbbe di stabilire un'imposta uguale alla metà della tassa già determinata, sulla tariffa convenzionale, sugli articoli simili importati all'estero. Il signor Clapier crede che non convenga arrecarsi alle piccole obbiezioni che si possono fare a qualunque nuovo imposta, ed aggiunge che non si camminerebbe se si calcolasse le folla d'inseiti imprevedibili che si schiacciano continuamente camminando. Il signor Thiers pone giustamente anche l'argomentazione del signor Clapier fra quegli insetti che si possono calpestare senza scrupolo.

Il signor Thiers è divenuto prudente e riservato. « Io credo in generale, egli dice, che si troverà più opportuno, più regolare e sovrattutto più fertile di conseguenze, il rivolgersi al sistema delle patenti. » Così, con queste parole dimostrate, il governo proporrà di surrogare all'imposta progettata sulle transazioni commerciali, un raddoppiamento delle patenti.

L'Assemblea ha votato la legge che autorizza ewa venga data comunicazione dei documenti che possiede la Commissione del 4 settembre ai magistrati militari incaricati dell'istruttoria del processo di Bazaine. V'abbia a questo proposito uno scambio inutile di mitigliezze giuridiche. I detti istruttori non certano, in fondo, che degli argomenti in favore del maresciallo Bazaine, che il governo desidera veng assolto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio contiene:

1. La legge 30 giugno, N. 896, con cui è approvata la convenzione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba.

2. R. decreto, 26 maggio, che porta a dieci il numero dei consiglieri della Giunta consultiva di storia, archivistica e palcografia, e nomina segretario ai capi degli Archivi governativi che possono essere inviati dal ministero alle tornate della detta Giunta, e che debbono sempre intervenirvi quando si trattino quistioni attinenti alla loro amministrazione, il direttore del Museo Egizio di Torino.

3. R. decreto 26 maggio, con cui si prescrive che sulla nave ammiraglia di forza navale sull'ordine potrà essere imbarcato uno scrivano del Commissariato generale in aiuto del commissario di bordo della nave stessa.

4. R. decreto 26 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e della marina.

CRONACA DI ROMA

Quantunque le elezioni amministrative si fossero potute fare sulle antiche note già compilate dopo aver avuti aggiunti i nomi dei reclamati che credevano in diritto d'appartenerci, nondimeno per una scrupolosa esattezza si è voluto rimuovarle e redigerle per intiero. Si accenne questo lavoro potrà naturalmente più tempo e non sarebbe rimasto il termine di 10 giorni prescritto dalla legge dopo l'affissione delle liste, la prefettura ha portato al giorno 4 questo prossimo inverso del 28 corrente il giorno definitivo delle elezioni.

Avranno così tutto il tempo volute dalla legge per ricorrere alla Corte d'appello contro le deposizione provinciali tutti coloro che credessero non ostante le decisioni della suddetta deputazione d'aver diritto ad essere iscritti nelle liste.

Noi speriamo che si comprenderà di leggeri come questo provvedimento sia stato adottato precipuamente per favorire il nuovo coto degli elettori, il cui concorso non fort che dare maggior vita a questa istituzione liberale della nomina a maggioranza di voti dei consiglieri municipali, la quale, a dire il vero, veniva piuttosto trascurata.

Speriamo dunque, ove lo ignorassero, i clericali che dopo i reclami in prefettura, hanno altri 10 giorni per ricorrere alle Corte d'appello.

* * *

Fra le cose ottime che si faranno in breve vi sarà la nuova costruzione della lunga strada di S. Spirito, cioè quella che corre lungo lo spedale dello stesso nome, la quale verrà costruita in addito col medesimo sistema adoperato per la piazza della Chiesa Nuova.

Questo savissimo progetto recherà un soldisfacente a poveri infermi i quali non avranno più il disturbo di essere scossi e turbati ad ogni istante dal rumoroso passaggio delle vetture e dei pesanti carri.

Encomio di cuore al gentile filantropico pensiero dell'assessore Renazzi, speriamo di vederne al più breve possibili: l'attuazione.

* * *

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il giorno 7 andante è stato attivato al servizio del governo e dei privati l'ufficio telegrafico esistente alla stazione di Palo (provincia di Roma).

* * *

Ricevianro la dolorosa notizia che il giorno 10 è morto in Torino, di apoplessia fulminante, l'illustre magistrato Pomni. Bonieri, senatore del regno e presidente di sezione alla Corte di Cassazione. È una grave perdita per la magistratura italiana e per il paese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
1° 11 luglio 1872
Osservatorio del Collegio R.

Il Barometro è ridotto a 0° in millimetri
Altezza media . . . . . 0 m. 49 = 49.
Termometro centigrado 781.7

Termometro centigrado
Massima = 29.8 — Minima = 17.2
Umidità media del giorno
Relativa = 59 — Assoluta = 12,68
Vento dominante. Sud-Ovest debole.
Stato del cielo. Sempre bello con nebbie sparse cirro-cumuli ad intervalli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Nazione* del 12:

Migliori informazioni ci pongono in grado di rettificare quanto dicemmo nel nostro n. 192 circa le decisioni prese dalla Commissione per la città della Spezia.

La Commissione procede per via analitica procedendo in ciascuno cenno tutte le proposte fatte fin qui e disponta ad intendere in stesso esame anche ad altre che si potessero presentare, sotto i rispetti della difesa, della navigazione, della spesa e del tempo. La Commissione si aduna ogni giorno e proceda nel suo lavoro con molta alacrità, ma in pari tempo con molta ponderazione, e non ha preso fin qui alcuna risoluzione definitiva.

Per l'Agnoletti ! — Leggiamo nei giornali di Milano del 10):

Un diverbio animatissimo s'era impegnato nel pomeriggio di ieri alla stazione centrale della ferrovia fra certi Pietro Carlo, di Milano, d'anni 29, abitante sul Corso Garibaldi, num. 101 e Pietro Luigi abitante nel sobborgo dette della Fontana. Argomento della discussione, e quindi del diverbio era la condanna dell'Agnoletti : l'uno sosteneva troppo grave la condanna di lui, l'altro sosteneva che era giustissima e pari alla enormità del misfatto commesso.

Riscaldatisi i due contendenti, passarono alle vie di fatto, ed il Pietro Carlo, di Milano, d'anni 29, abitante sul Corso Garibaldi, num. 101 e Porro Luigi abitante nel sobborgo dette della Fontana, diedero all'Agnoletti : l'uno sostenne troppo grave la condanna di lui, l'altro sostenne

CASSE FORTI NAZIONALI

di forte bastone, sicure contro gli incendi e le infrazioni, della premiata fabbrica d'Italia di GAETANO VALLI, Livorno.

La suddetta Fabbrica ha avuto l'onore di fornire tutti i principali Stabilimenti di credito e molte Amministrazioni, come la *Banca Nazionale* nel Regno d'Italia, la *Banca Toscana*, il *Banco di Napoli*, la *Banca Romana*, la *Banca Generale* di Roma, la *Banca Napolitana* di Napoli, il *Monte di Pietà* di Roma, *Monte di Pietà* di Roma, ecc., ecc.

Unico Deposito

In Roma, via Melastasio, 18 e 43 (già S. Maria in Campo Marzo). — Si accettano commissioni per la provincia e si spediscono garantite.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

13 Anni di costante ed efficace applicazione da il pieno diritto di chiamare sempre questo *antifebbrile, primo di gentilezza preparato chinacee*, il quale splendidamente giustifica con le sue celesti virtù, i cui gli effetti sempre mirabili ed ognali, quasi trionfa con le sue celesti virtù, i cui gli effetti sempre mirabili ed ognali. Dopo accurate e coscienziose esame scientifico ed infallibili risultati clinici. Dopo accurate e coscienziosi esame scientifico ed infallibili risultati clinici. Documenti nelle sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato dal premio del superiore governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico, e medicinale. Affinchè si renda più giovevole ovato, le indefesse costruzioni del Mazzolini han risoluto a garantire le sue Pillole non solo attestazioni, ma eziandio preallusive e preventive talmente che le febbri ribelli, ma eziandio preallusive e preventive talmente che le febbri ribelli, particolare, e ne distornano la limane fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, particolare, e ne distornano la limane fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle, le quali pel loro lungo soggiorno, o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in alte maisane, o in abitazioni palustri soprattutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, assieta in poca quantità di vino generoso, e di buon sapore, ne è degiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per buona sovrappiù, ed a